Sommario

Dichiarazioni Imu/Impi e Imu/Enc: pronti i modelli con le istruzioni 2
Richiesta Precalcolate Isa 2024, disponibile il software di compilazione 3
Bonus impianti di compostaggio, richieste fino al 31 maggio 4
Appalti e CCNL: quali conseguenze nel caso di errata applicazione 5
AI: come finanziare le start up femminili con il bando Women TechEU 2024 7

Dichiarazioni Imu/Impi e Imu/Enc: pronti i modelli con le istruzioni

Il via libera alla modulistica è arrivato con un decreto del ministero dell'Economia e delle Finanze del 24 aprile 2024 in corso di pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale

Approvati, con un decreto del Mef del 24 aprile 2024 scorso, i modelli per le dichiarazioni Imu/Impi e Imu/Enc (per esteso Imposta municipale propria/ Imposta immobiliare sulle piattaforme marine e Imposta municipale propria/Enti non commerciali).
Il testo del decreto, i modelli e le relative istruzioni e specifiche tecniche sono disponibili sul sito del Dipartimento finanze.
La dichiarazione Imu/Impi deve essere presentata dai soggetti passivi, di cui all'articolo 1, comma 743, della legge n. 160/2019 (proprietari, titolari del diritto di usufrutto, uso, abitazione, ecc) ad eccezione degli enti non commerciali, in modalità cartacea o telematica, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui il possesso degli immobili ha avuto inizio o sono intervenuti dei cambiamenti rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta. La dichiarazione ha effetto anche per gli anni successivi, salvo variazioni che incidono su quanto dovuto.
Invio esclusivamente telematico, invece, per la dichiarazione Imu/Impi degli immobili indisponibili per i quali è stata presentata denuncia all'autorità giudiziaria.
La dichiarazione in ogni caso va inviata al Comune in cui si trovano gli immobili. I modelli sono resi disponibili gratuitamente dai Comuni, oltre a essere reperibili anche sul sito del ministero dell'Economia e delle Finanze in versione pdf editabile.
La dichiarazione Imu/Enc riguarda invece gli enti non commerciali (articolo 1, comma 759, lettera g), della legge n. 160/2019) e deve essere presentata esclusivamente in modalità telematica, tramite l'apposito modello approvato con il medesimo decreto Mef del 24 aprile 2024, unitamente alle istruzioni e specifiche tecniche. Si tratta di quegli enti che possiedono e utilizzano gli immobili destinati esclusivamente allo svolgimento di attività con modalità non commerciali.
Anche in questo caso la dichiarazione telematica deve essere presentata al Comune nel cui territorio si trovano gli immobili, entro il 30 giugno dell'anno successivo a quello in cui il possesso dei beni immobili ha avuto inizio o sono intervenute variazioni rilevanti ai fini della determinazione dell'imposta.
Per gli Enc la dichiarazione deve essere presentata ogni anno.
Fonte FiscoOggi.it

Richiesta Precalcolate Isa 2024, disponibile il software di compilazione

Consente agli intermediari di compilare le Comunicazioni di richiesta delle Precalcolate Isa e la predisposizione del relativo file da trasmettere all'Agenzia delle entrate

Disponibile da oggi, sul sito dell'Agenzia, il software per la compilazione della richiesta per l'acquisizione massiva di "precalcolate ISA2024". A partire da giovedì 2 maggio sarà possibile inviare le richieste per ottenere le forniture dei dati relativi alle "precalcolate ISA2024

Fonte FiscoOggi.it

Bonus impianti di compostaggio, richieste fino al 31 maggio

Seconda annualità per il credito d'imposta, pari al 70% degli importi rimasti a carico del contribuente, riconosciuto, anche per il 2024, nel limite massimo di un milione di euro

Le aziende interessate hanno tempo fino al 31 maggio per inviare all'Agenzia delle entrate il modello con le spese sostenute nel 2023 per l'installazione e la messa in funzione di impianti di compostaggio presso i centri agroalimentari presenti in Campania, Molise, Puglia, Basilicata, Calabria e Sicilia e beneficiare così dell'apposito credito d'imposta, pari al 70% degli importi rimasti a carico del contribuente. Il bonus è stato introdotto dalla legge di Bilancio 2022 (articolo 1, commi da 831 a 834, legge n. 234/2021) che ha riconosciuto l'agevolazione sia per il 2023 (spese del 2022) sia per il 2024 (spese del 2023) a condizione che la spesa sia documentata.

Per beneficiare del credito d'imposta, è necessario trasmettere in via telematica all'Agenzia delle entrate l'apposito modello per comunicare l'ammontare delle spese documentate sostenute nell'anno. L'invio va essere effettuato, direttamente dal contribuente o tramite un intermediario abilitato, tramite il software CreditoImpiantiCompostaggio.

Va ricordato che il bonus può essere richiesto dal gestore del centro agroalimentare a patto che l'impianto sia in grado di smaltire almeno il 70% dei rifiuti.

Il bonus è utilizzabile in compensazione e non concorre alla formazione del reddito né all'Irap.

Un apposito provvedimento dell'Agenzia renderà nota la percentuale di credito d'imposta effettivamente utilizzabile, attraverso il rapporto tra il limite di spesa, pari a un milione di euro, e il credito totale indicato nelle istanze. Se l'importo complessivo delle domande è inferiore al tetto di spesa, i beneficiari potranno fruire dell'agevolazione per intero.

A partire dal giorno lavorativo successivo al provvedimento i beneficiari potranno utilizzare le somme spettanti.

Fonte FiscoOggi.it

Appalti e CCNL: quali conseguenze nel caso di errata applicazione

La legge di conversione del decreto PNRR cambia le modalità di individuazione del CCNL applicabile negli appalti e subappalti. Viene previsto che ai lavoratori impegnati nell'appalto di opere e servizi deve essere riconosciuto un trattamento non più solo economico, ma anche normativo, complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona connessi con l'attività oggetto dell'appalto del subappalto. La norma, riferita agli appaltatori ed ai subappaltatori, non vede, però, esclusi per il principio di solidarietà i committenti. Quali sono le conseguenze dell'errata individuazione del CCNL applicabile?

La legge di conversione del decreto PNRR (D.L. n. 19/2024) prevede ulteriori novità in tema di appalti.

Si ricorda che il decreto-legge in questione, in vigore dal 2 marzo 2024, adottato per la parte inerente la sicurezza sui luoghi di lavoro anche a valle dei gravissimi incidenti mortali su alcuni cantieri, ha ridisegnato, inasprendole o innovandole, alcune norme in materia con la reintroduzione di norme penali.

In particolare, l'art 29, comma 2, del decreto-legge per la parte inerente l'appalto risulta essere così modificato, rispetto al 2 marzo u.s.:

"Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nel subappalto spetta un trattamento economico e normativo complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto".

La norma in vigore dal 2 marzo, ora variata nell'iter di conversione in legge, non poche perplessità aveva suscitato tra i professionisti giuslavoristici, consulenti e datori di lavoro.

Infatti, per meglio comprendere la differenza si riporta la norma vigente in precedenza e comunque fino alla pubblicazione del DDL di conversione in GURI:

"Al personale impiegato nell'appalto di opere o servizi e nell'eventuale subappalto è corrisposto un trattamento economico complessivo non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale maggiormente applicato nel settore e per la zona il cui ambito di applicazione sia strettamente connesso con l'attività oggetto dell'appalto."

L'appalto, con specifico riguardo a quello di servizi, è sempre stato oggetto di attenzione degli organi della vigilanza e dei professionisti, i quali non mancano mai di sottolineare un approccio prudente sia nella fase di redazione dei contratti che durante l'effettiva prestazione dei servizi dedotti in contratto.

Il D.L. n. 19/2024, per questo aspetto impone, ora più di prima, una maggiore prudenza perché, accanto all'appartato sanzionatorio che, si ripete, ha nuovi profili penali, ed oltre al consueto rischio della costituzione del rapporto di lavoro in capo all'appaltante, emergono nuovi elementi di rischio che obbligano le parti ad una profonda valutazione sul corretto utilizzo dell'istituto contrattuale.

Il decreto PNRR, come corretto nella rilettura parlamentare di conversione del comma 2 dell'art. 29, oltre alle norme sanzionatorie, prescrive nuove perimetrazioni per la corretta individuazione del contratto collettivo su cui ponderare la congruenza dei trattamenti corrisposti ai lavoratori nell'appalto e nel subappalto.

Come riletto il comma 2 citato, viene ora prescritto che alle maestranze impegnate nell'appalto di opere e servizi deve essere riconosciuto un trattamento non più solo economico, come previsto prima della conversione nel

D.L. 19/2024 del 2 marzo u.s., ma anche normativo, complessivamente non inferiore a quello previsto dal contratto collettivo nazionale e territoriale stipulato dalle associazioni sindacali dei lavoratori e dei datori di lavoro comparativamente più rappresentative sul piano nazionale, applicato nel settore e per la zona connessi con l'attività oggetto dell'appalto del subappalto.

La norma, riferita agli appaltatori ed ai subappaltatori, non vede, però, per nulla esclusi per il principio di solidarietà i committenti. In particolare, questi ultimi potrebbero essere esposti al rischio di subire le conseguenze di una non corretta applicazione nella filiera degli appalti del contratto collettivo da applicare o a cui fare riferimento per commisurare il trattamento economico e normativo. Non può non essere sottolineato che questo potrebbe accadere anche in un appalto veramente genuino.

Chi dà in appalto un'opera o un servizio dovrà farsi carico di attenzionare il contratto collettivo applicato nella filiera degli appalti - ovviamente anche con riferimento ai lavoratori somministrati -, ma non solo in relazione alla rappresentatività delle associazioni sindacali che lo sottoscrivono. La norma, come novellata, ora richiede che il contratto di riferimento sia quello applicato nel settore e nella zona strettamente connessi con l'attività oggetto dell'appalto e del subappalto, con il problema di individuare il contratto al quale far riferimento in merito alla zona.

Ma non solo. Non bisogna dimenticare che un appalto irregolare che può essere ricondotto ad una intermediazione illecita, può generare non solo le sanzioni previste per il nuovo illecito penale, ma anche - come fatto notare da taluni- rischi pesanti sul piano fiscale legati all'indeducibilità del corrispettivo pagato allo pseudo appaltatore ai fini dell'imposta sui redditi, dell'IRAP e dell'IVA.

Fonte IPSOA.it

AI: come finanziare le start up femminili con il bando Women TechEU 2024

L'Unione europea finanzia l'imprenditoria femminile. Il bando Women TechEU è aperto fino al 20 maggio e beneficia imprenditrici, fondatrici di startup, ricercatrici e leader del settore tecnologico che sono cittadine o residenti dell'Unione Europea. Le candidate devono essere coinvolte in progetti innovativi e ad alto impatto nel campo della tecnologia, con un focus su settori quali intelligenza artificiale, internet delle cose, biotecnologie, blockchain, energia pulita, mobilità sostenibile e molto altro ancora.
Il programma Women TechEU, lanciato dall'Unione Europea, rappresenta un'importante iniziativa volta a promuovere la partecipazione femminile nel settore tecnologico e a sostenere l'innovazione guidata dalle donne in Europa. Il bando Women TechEU 2024 è un'opportunità chiave per le imprenditrici e le ricercatrici che desiderano portare avanti i propri progetti tecnologici e far crescere le proprie startup.
Il bando Women TechEU 2024 mira a sostenere le donne imprenditrici, ricercatrici e leader nel settore tecnologico, offrendo loro finanziamenti, mentorship e visibilità per sviluppare e scalare le proprie iniziative. L'obiettivo principale è ridurre il divario di genere nel settore tecnologico, incoraggiando più donne a intraprendere carriere nel campo della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM). Inoltre, il programma mira a promuovere l'innovazione e la competitività dell'Europa nel panorama tecnologico globale, incoraggiando la diversità e l'inclusione nelle attività di ricerca e sviluppo.
Gli obiettivi possono essere riassunti in:

- finanziamento dell'innovazione: il bando Women TechEU offre sostegno finanziario diretto alle donne imprenditrici e ricercatrici che sviluppano progetti innovativi nel settore tecnologico. Questo finanziamento mira a superare le sfide finanziarie e a consentire alle donne di trasformare le loro idee in realtà;
- accesso al mercato: attraverso programmi di mentorship, coaching e networking, Women TechEU aiuta le donne a sviluppare competenze imprenditoriali e a ottenere accesso ai mercati nazionali e internazionali. Questo supporto è fondamentale per promuovere la crescita delle start-up tech femminili e per favorire la collaborazione tra imprese guidate da donne e attori dell'ecosistema tech;
- visibilità e riconoscimento: il bando Women TechEU mette in evidenza il talento e l'innovazione delle donne nel settore tecnologico attraverso premi, eventi e iniziative di comunicazione.

Il bando Women TechEU è aperto a imprenditrici, fondatrici di startup, ricercatrici e leader del settore tecnologico che sono cittadine o residenti dell'Unione Europea. Le candidate devono essere coinvolte in progetti innovativi e ad alto impatto nel campo della tecnologia, con un focus su settori quali intelligenza artificiale, internet delle cose, biotecnologie, blockchain, energia pulita, mobilità sostenibile e molto altro ancora.
Le aziende partecipanti devono:

- essere stabilite in uno Stato membro dell'UE o in un Paese associato a Horizon Europe;
- essere costituite almeno sei mesi prima della scadenza del bando;
- essere "start-up" in conformià alla definizione di PMI, secondo la definizione dell'Unione Europea (raccomandazione UE 2003/361);
- devono essere in fase "early-stage" per la quale si intende la fase di sviluppo della start-up che generalmente precede la fase di fase di crescita rapida;
- devono avere una leadership femminile, cioè avere donne come fondatrici o co-fondatrici dell'azienda. Le stesse devono anche ricoprire una posizione di top management (CEO, CTO o equivalente) all'interno della stessa azienda. È inoltre richiesto che le donne detengano almeno il 25% delle azioni;
- La start up deve essere costituita da almeno 6 mesi e da meno di 8 anni alla data di scadenza del bando.

Le beneficiarie del bando Women TechEU avranno accesso a una serie di opportunità e risorse, tra cui:

- finanziamenti: il programma fornisce un finanziamento diretto alle imprese per supportare lo sviluppo e la crescita delle loro iniziative pari ad euro 75.000;
- mentorship e coaching: le partecipanti avranno l'opportunità di accedere a mentorship personalizzata da esperti del settore, che offriranno consigli pratici e orientamento per affrontare sfide e cogliere opportunità;
- visibilità e networking: il programma offre piattaforme per aumentare la visibilità delle imprenditrici e dei loro progetti, facilitando il networking con investitori, partner commerciali e altri attori chiave del settore tecnologico europeo;

- formazione e capacitazione: le partecipanti avranno accesso a workshop, seminari e risorse di formazione per migliorare le proprie competenze imprenditoriali, tecniche e di leadership.

Per partecipare al bando Women TechEU 2024 le candidate devono presentare una domanda online attraverso la piattaforma dedicata "Sploro", accessibile direttamente dal sito web di Women TechEU, fornendo dettagli sul proprio progetto o startup, il team di lavoro e il piano di sviluppo. È essenziale dimostrare l'innovatività e l'alto potenziale del progetto proposto, nonché il coinvolgimento attivo delle donne nel suo sviluppo e gestione.

La piattaforma dedicata per l'inoltro delle domande rimarrà aperta fino al 20 maggio 2024.

Fonte IPSOA.it